

# Marcia a piccoli passi verso il federalismo

I cinque provvedimenti chiave attendono il via libera della commissione, dove non c'è più la maggioranza

**Gianni Trovati**

La trattativa per strappare alle regioni il parere positivo sul decreto che le riguarda è stata durissima, piena di rinvii e bracci di ferro, ed è costata uno sconto da 2 miliardi sui tagli 2011 e una mezza promessa di limatura da 3,3 miliardi su quelli per il 2012. Un passo avanti importante, che apre un nuovo problema: il tavolo con i comuni è incagliato, ed è fin troppo facile prevedere che anche i sindaci avanzino pretese analoghe per concedere il sì al loro decreto.

Il federalismo fiscale funziona così: la macchina è complessa e delicata, il movimento di ogni leva sposta anche le altre, e fra bilanci da armonizzare, imposte da creare, patrimoni da trasferire e standard da individuare il lavoro è enorme. A cinque mesi dalla scadenza della delega, che dà tempo al governo fino al 21 maggio per attuare il ridisegno complessivo di fisco e competenze territoriali previsto dai 29 articoli della legge 42 del 2009, la grande riforma si presenta all'appuntamento con la crisi politica con tre decreti approvati in via definitiva, cinque impegnati nella navigazione parlamentare, mentre secondo il monitoraggio della bicamerale altri due aspetti indicati dalla legge delega devono ancora trovare la loro definizione normativa. Una tabella di marcia che non offre troppe certezze, perché il cuore della riforma si trova ora nelle mani della commissione bicamerale, territorio diventato assai meno confortevole dopo la prova di forza parlamentare della settimana scorsa. Futuro e libertà da mercoledì scorso è all'opposizione, e in commissione schiera l'economista Mario Baldassarri, da sempre freddino sulla riforma disegnata dalla legge delega; ora l'asse forzaleghista conta 15 voti sicuri, cioè l'esatta metà della commissione, ma in bicamerale il pari si traduce in una bocciatura dei provvedimenti. Una situazione, a dire il vero, che non scoraggia il ministro

della Semplificazione Roberto Calderoli, il quale sottolinea che «sul federalismo abbiamo sempre lavorato con l'opposizione».

Il bollino dell'approvazione definitiva sigilla tre provvedimenti, che però rappresentano in genere solo l'antipasto di un'attuazione che ha bisogno di molti altri passaggi. A Roma Capitale il Dlgs 156 del 2010 disegna il nuovo ordinamento di Roma Capitale, che andrà attuato con il nuovo Statuto della città e che troverà la piena applicazione solo all'interno di un contesto caratterizzato dalle Città metropolitane. Senza

## FRONTI APERTI

Navigazione complessa sulle regole per i municipi, che aspettano la fissazione dell'aliquota dell'imposta unica comunale

## IN DISSENSO

Le autonomie sono critiche sul provvedimento che introduce premi per gli enti virtuosi e penalità per chi non rispetta i conti

questo passaggio, la struttura rappresentata da sindaco, giunta, consiglio e municipi offre poche novità rispetto all'assetto attuale. Ampio il lavoro ancora da svolgere per l'individuazione dei fabbisogni standard di comuni e province, su cui il decreto legislativo già approvato (e pubblicato venerdì in «Gazzetta Ufficiale») offre solo il «la»: ora i comuni e le province dovranno rispondere ai questionari con i dati chiave della loro gestione, che dovranno essere elaborati dalla società degli studi di settore e dall'Ifel, la fondazione dell'Anci per la finanza locale, con l'aiuto di Ragioneria generale e Istat. Le scelte politiche determinanti, chiamate a fissare i livelli di finanziamento

garantiti nel nuovo sistema, verranno dopo. Stessa musica per il federalismo demaniale: «per l'effettiva attuazione» del provvedimento che assegna a regioni ed enti locali una quota del patrimonio statale, la bicamerale conta nella sua relazione ancora 18 provvedimenti indispensabili.

Ma il nocciolo reale della riforma è nei provvedimenti che hanno ottenuto solo il primo via libera dal governo, e che per arrivare in «Gazzetta Ufficiale» devono ricevere il parere degli enti interessati, l'ok delle commissioni e la seconda lettura in consiglio dei ministri. Lo scoglio del parere è stato superato, a caro prezzo, dal decreto su fisco regionale e provinciale e costi standard, mentre per il federalismo municipale, che si porta dietro anche la cedolare secca sugli affitti, la commissione parlamentare si è appena concessa i tempi supplementari. Il parlamento avrà tempo fino al 28 gennaio, ma manca ancora il parere dei comuni, che attendono la fissazione dell'aliquota di riferimento per l'imposta municipale. L'ok dei sindaci non è vincolante, nel senso che il decreto può procedere anche senza, ma scrivere il federalismo senza l'assenso degli enti locali non sembra la strada politica più adeguata. Anche il decreto sui premi per i virtuosi e le sanzioni per chi rovina i conti è stato accolto freddamente dagli amministratori locali: «È incostituzionale», ha tagliato corto il presidente dei governatori, Vasco Errani, annunciando battaglia.

Per completare il mosaico mancano poi all'appello le Città metropolitane, che però attendono l'approvazione dei nuovi ordinamenti locali nella Carta delle autonomie, e gli obiettivi di servizio delle amministrazioni. Per arrivare all'obbligo di pubblicazione dei bilanci su Internet, invece, potrebbe essere sufficiente correggere il decreto sull'armonizzazione dei conti.

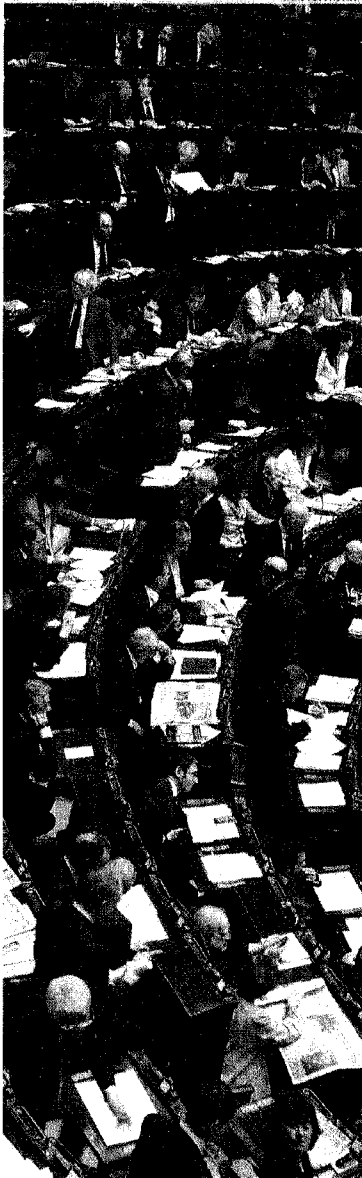
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo stato dell'arte**

Il grado di attuazione dei capitoli fondamentali della riforma federalista

IMMAGINE ECONOMICA



**AUTONOMIA FINANZIARIA REGIONI E PROVINCE**

Il decreto sul fisco regionale, che introduce le nuove addizionali e la possibilità di abbattere l'Irap, ha trovato giovedì l'intesa dei governatori, ed è ora all'esame del parlamento



**ARMONIZZAZIONE CONTI PUBBLICI**

Il decreto che adotta modelli comuni, basati sul sistema europeo Sec 95, per la contabilità di regioni, province e comuni è stato approvato in via preliminare dal governo venerdì scorso



**CITTÀ METROPOLITANE**

La legge delega prevede l'individuazione di forme di finanziamento specifiche per le città metropolitane, che però non sono ancora state istituite (è all'esame del parlamento la carta delle autonomie)



**CONFERENZA COORDINAMENTO FINANZA PUBBLICA**

L'istituzione della commissione è prevista dal decreto legislativo su premi e sanzioni. La commissione sarà co-presieduta dal ministro dell'Economia e dal presidente della conferenza unificata



**COSTI STANDARD**

Le modalità per individuare i costi standard nelle funzioni fondamentali delle regioni sono contenute nel decreto sul fisco regionale e provinciale, all'esame del parlamento



**FABBISOGNI STANDARD ENTI LOCALI**

Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di venerdì, affida a Sose e Ifel l'analisi per l'individuazione dei fabbisogni



**FEDERALISMO DEMANIALE**

Il decreto attuativo è in Gazzetta Ufficiale. Sono molti però gli ulteriori provvedimenti, dai Dpcm per il trasferimento effettivo dei beni agli accordi fra stato ed enti territoriali, che dovranno essere emanati (anche dopo la scadenza della delega)



**FEDERALISMO MUNICIPALE**

È l'oggetto del decreto che istituisce l'imposta municipale e la cedolare secca. I comuni non hanno ancora dato il parere, in attesa di conoscere l'aliquota di riferimento dell'Imu, ma il provvedimento è all'esame del parlamento



**INTERVENTI SPECIALI**

Il decreto sugli interventi speciali è finalizzato alla «rimozione degli squilibri sociali ed economici», ed è stato approvato in via preliminare a fine novembre, nel consiglio dei ministri sul Piano per il Sud



**OGGETTIVI DI SERVIZIO**

La legge delega prevede l'individuazione degli obiettivi cui regioni ed enti locali devono tendere nell'erogazione dei servizi collegati alle funzioni essenziali. Il Digs sui fabbisogni standard affida al governo il compito di individuare gli obiettivi di servizio nella legge di stabilità



**PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE**

La perequazione infrastrutturale è affrontata nel decreto sugli «interventi speciali» per rimuovere gli squilibri economici. Una bozza di provvedimento individua invece le modalità la ricognizione degli interventi da compiere (articolo 22 della delega)



**PREMI E SANZIONI**

Il provvedimento individua forme di premialità per chi ha i conti in ordine e sanzioni fino all'ineleggibilità per chi porta in default il proprio ente. È stato approvato in via preliminare



**PUBBLICAZIONE BILANCI**

La legge delega prevede l'introduzione dell'obbligo di pubblicazione su internet dei bilanci pubblici. La previsione potrebbe essere inserita nello schema di decreto sull'armonizzazione dei bilanci



**ROMA CAPITALE**

Il decreto con il nuovo ordinamento di Roma Capitale è pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Molte novità sono previste anche nella legge di stabilità, e altre sono attese dall'istituzione delle città metropolitane



**Passi avanti. Per il sì delle regioni, il governo ha dovuto ridimensionare i tagli 2011 e 2012**

**In Gazzetta. Tre decreti varati, che però richiedono molti interventi applicativi**